

«MA NESSUN TRASFERIMENTO»

Generali riorganizza la sede di Trieste



Il vessillo sulla sede centrale

Le Assicurazioni Generali avviano una riorganizzazione della sede centrale, disdettando l'accordo del 2013: in 140 sono destinati ai servizi operativi. Allarme dei sindacati per la mossa inattesa. La replica: nessun trasferimento da Trieste.

■ GRECO A PAGINA 16

Le Generali riorganizzano la sede centrale triestina

Allarme sindacati: disdetto l'accordo del 2013. In 140 destinati ai servizi operativi La compagnia: nessun trasferimento, la città resta il polo centrale del gruppo

di Massimo Greco
TRIESTE

Squilla il periodico allarme sindacale: le Generali vogliono smantellare la holding, disperdendone le risorse su altre realtà e indebolendo di conseguenza il ruolo di Trieste come quartier generale internazionale della compagnia. Quindi preoccupazione e disapprovazione delle sigle sindacali accompagnano la disdetta unilaterale, da parte dell'azienda, dell'accordo sottoscritto il 28 giugno 2013, accordo che garantiva a Trieste, in quanto sede del "Group head office" (Gho), il rango di "capitale" del gruppo.

Nel "Gho" lavora circa un migliaio di addetti, ma in 140 verranno distaccati, nel giro di un semestre, nei servizi operativi. Indirizzo strategico, coordinamento, controllo: le attribuzioni "forti" della holding - attaccano i sindacati - vengono minacciate da un massiccio depotenziamento degli organici (quasi il 15%) e con esse la posizione preminente di Trieste.

Generali, a sua volta, smentisce tali intenzioni e ridimensiona la portata del recesso dall'accordo: non v'è ragione di allarme. Perché Trieste resta il polo centrale della compagnia, che procederà alla rior-

ganizzazione di alcuni uffici, uffici che comunque resteranno all'interno del perimetro del gruppo, senza trasferimenti in altri sedi e senza ricadute di carattere occupazionale. Sia chiaro, insistono le fonti del Leone, che non siamo di fronte a esternalizzazioni. E alla disdetta dell'intesa - spiegano ancora dalla compagnia - seguirà l'apertura di un confronto che riguarderà l'intera platea delle società del gruppo operanti in Italia.

La trama della vicenda comincia a dipanarsi dallo scorso lunedì 19, quando la delegazione aziendale incontra i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil, Fna, Snfia. I manager presenti (Davide Pelucchi, Raffaele Mizzau, Renato Notaristefano, Valentina Frezza) preannunciano che, a fronte della volontà riorganizzativa manifestata dal vertice, l'accordo di quattro anni fa (che non aveva scadenza temporale) non aveva più senso: l'obiettivo è ottenere una struttura più snella e meno costosa. A parziale ristoro, nella stessa occasione la delegazione garantisce la centra-

lità della piazza triestina nel quadro del pluriverso Generali e puntualizza che non vi saranno trasferimenti in altre sedi.

Ma i sindacati non ci stanno: contestano l'improvvisa di-

sdetta, contestano i soli due

mesi di preavviso (l'intesa esaurirà la sua funzione il 31 agosto), contestano il rischio di smantellamento del "Gho" sia in termini occupazionali che in termini di missione aziendale. Perché i 140 colle-

ghi vengono "estratti" dal quartier generale e spediti a occuparsi di specifici dossier, come la gestione della polizza relativa al gruppo Fiat. Patrizia Sushmel (Uilca) e Elisabetta Faidutti (Fisac Cgil) paventa-

no che con una holding "smontata", opportunamente "alleggerita" sia più agevole vendere/comprare la compagnia. Tra l'altro le Generali sembrano orientate a uscire da alcuni Paesi non strategici e anche la disattivazione di queste realtà genera preoccupazione tra i dipendenti.

Le "rsa" mobilitano l'attenzione dei confederali e i segre-



tari di Cgil-Cisl-Uil chiederanno un incontro all'alta dirigenza del gruppo, per chiedere conferma dell'impegno di Generali sulla piazza triestina. Il caso assume anche valenza politica, perchè l'ex sindaco "dem" Roberto Cosolini, informato della disdetta dell'accordo, si fa interprete dei timori espressi dai sindacati, invitando Regione Fvg e Comune triestino a contattare i vertici del gruppo per ottenere garanzie, affinchè Milano e Mogliano Veneto non vedano arricchire di ulteriori asset le proprie già ampie prerogative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il palazzo delle Generali a Trieste.